

Si distribuisce gratis  
al soci e ai sostenitori  
dell'associazione

# ALL CODED



una stessa fronte, uno stesso cuore

giornale dell'Associazione Antígona

N. 2.

Lunedì, 23 Febbraio 2009 1002495

Tambobamba

## "HOGAR PARA NIÑOS,,

*Hogar* è una parola spagnola che non ha una traduzione immediata in italiano. Può riferirsi alla struttura fisica di un edificio dove si vive, ma, allo stesso tempo, può fare riferimento a coloro che vivono dentro quell'edificio. Si potrebbe forse tradurre come *nucleo familiare che vive nello stesso luogo fisico*. Lo si può pensare come il termine *casa* nella famosa espressione *casa, dulce casa*, qualcosa che abbraccia sia i muri, che l'atmosfera, che le persone che ci vivono dentro. Comunque sia, *Hogar para Niños* (in spagnolo, *Casa per Bambini*) è il titolo che Goce di Vita scelse per questo progetto un certo tempo dopo averlo ideato, cosa quest'ultima che avvenne all'inizio del 2006.

Avevo conosciuto Goce di Vita l'anno prima, presso il loro ufficio di Fornaci di Uzzano (Pistoia). Mi aveva parlato di loro un medico di Cusco che aveva conosciuto i Dottori Vezzani durante la loro prima missione in Perù, realizzata nel 2004 quando ancora appartenevano a un'altra associazione, riferendomi che volessero crearne una propria per sviluppare progetti in Perù. Durante le mie vacanze li contattai: l'associazione era già nata un paio di mesi prima, ed era appunto Goce di Vita. Tornato a Cusco, attesi il loro arrivo nell'autunno del 2005, svolgendo per loro alcune incombenze preparatorie alla loro missione e, con il permesso dell'O.N.G. per cui lavoravo, accompagnandoli nella loro attività medica ad Antabamba e Pachaconas. Restammo sempre in contatto, anche quando io terminai il mio incarico in Perù, mi spostai in India e infine a Bologna. Questo perché appariva evidente a tutti che un progetto impegnativo come quello dell'orfanotrofio (allora così Goce di Vita lo intendeva), da realizzarsi in un posto ameno come Tambobamba, avesse bisogno dell'appoggio di una persona di maggiore esperienza in termini di volontariato internazionale, e disposta a risiedere in Perù per tutto il tempo necessario. E poiché io volevo fortemente tornare a Cusco, facevo al caso loro.

Lavorando per Ai.Bi. venni acquisendo molte conoscenze rispetto al tema dei bambini abbandonati e collocati in istituto, e il ritorno dal Burundi della nostra vicepresidente Valentina, che di professione fa l'educatrice, ci permise di presentarci nel corso del 2007 a Fornaci di Uzzano, per discutere con Goce di Vita del loro progetto, con una buona quantità di esperienze da condividere. Illustrammo dunque, direttamente in quell'occasione e in altre circostanze per lettera, le nostre idee, che

chiaramente si distanziavano da quella dell'orfanotrofio, per dirigersi verso un'impostazione più simile alla comunità familiare. Goce di Vita accolse queste osservazioni, e si passò pertanto dall'idea dell'orfanotrofio - parcheggio al progetto *Hogar para Niños*.

La pianificazione tecnica della struttura fu affidata a un giovane architetto di Lima, Víctor Luis Jiménez Campos, che la completò sul finire del 2007. L'inizio del progetto era fissato per l'1 aprile 2008: il 27 marzo si firmò a Fornaci di Uzzano la convenzione, della durata di un anno, tra Goce di Vita e Antígona, e alla data prevista ero a Lima, nell'ufficio di Jiménez Campos per iniziare la gestione del progetto.

Come tutti i soci e alcuni sostenitori sanno, le cose non sono andate per il verso giusto. Jiménez Campos sosteneva che i lavori di costruzione della struttura sarebbero durati quattro mesi, e di conseguenza Goce di Vita e Antígona, dopo un breve periodo di supervisione dei lavori edili, avrebbero avuto otto mesi per organizzare insieme l'avvio e il funzionamento dell'hogar. In realtà, essendo i lavori di costruzione cominciati ufficialmente il 10 aprile 2008, oggi, più di dieci mesi dopo, l'hogar è ancora abbastanza lontano dall'essere concluso, e non si ha nessuna idea di quando Goce di Vita otterrà le indispensabili autorizzazioni per ospitare i primi bambini.

In questa newsletter si sarebbe pertanto dovuto leggere della filosofia di fondo del progetto, dei bambini ospitati, del funzionamento della struttura (che nel frattempo ha preso la denominazione ufficiale di *Hogar Arco Iris*, che in spagnolo significa *arcobaleno*) e delle attività di recupero psicologico e di reinserimento familiare dei piccoli beneficiari.

Invece non mi resta altro che descrivere gli aspetti più interessanti e originali della costruzione, essendo l'unica cosa di cui ci siamo occupati negli otto mesi cui è stata in séguito ridotta la nostra collaborazione con Goce di Vita.

L'*Hogar Arco Iris*, ubicato in prossimità del fiume Tambobamba, è stato in origine pensato come una struttura modulare dalla superficie totale coperta di 1.555,02 m<sup>2</sup>, formata da tre settori di cui nel 2008 si è stati realizzando il primo, comprendente le aree amministrative e per i volontari, la cucina, la mensa, la lavanderia, gli ambulatori e due dormitori per i bambini. Il progetto strutturale si è sviluppato tenendo in considerazione le condizioni topografiche del luogo, il sistema costruttivo utilizzato e le caratteristiche dei suoi utilizzatori finali, cioè i bambini. Essendo realizzato su un terreno con una pendenza media del



"L'Hogar Arco Iris a fine novembre 2008"

12 %, la struttura dell'hogar è divisa in varie piattaforme integrate attraverso un sistema di scalini e rampe.

Per quanto possibile, si è voluto privilegiare l'utilizzo delle risorse naturali e umane locali, e in primo luogo della terra, come elemento principale per la realizzazione degli *adobes*. L'*adobe* è il tradizionale mattone di fango, acqua, paglia e sabbia usato da secoli nelle regioni andine per costruire le case: facile da preparare all'interno di opportuni stampi, viene lasciato seccare alcuni giorni al sole ed è già pronto per essere utilizzato. Offre una sufficiente resistenza per costruzioni fino a due piani e possiede ottime capacità isolanti contro il freddo. Nel caso dell'*Hogar Arco Iris* si è applicato un sistema, riconosciuto dal Regolamento nazionale delle Costruzioni peruviano, definito *adobe migliorato*, che prevede la fabbricazione in stampi speciali di due tipi di *adobes*, intero e medio, che presentano piccole cavità ai lati affinché, durante la costruzione dei muri, vi vengano collocate canne in qualità di rinforzi verticali. Altre canne sono collocate orizzontalmente ogni quattro file di *adobes*, finendo con il costituire un'intelaiatura interna al muro, quasi si trattasse di una costruzione in cemento armato. Ne nasce una struttura resistente (specie in funzione antisismica), economica e di buona qualità. L'edificio è tutto a pianterreno eccezion fatta per l'amministrazione, collocata a un primo piano le cui pareti sono realizzate in *quincha*, un sistema leggero costituito da pannelli di legna e canne ricoperti da uno strato di cemento e sabbia. Due torri di vetro e legno, costruite dopo la conclusione della nostra collaborazione con Goce di Vita, costituiscono gli spazi di comunicazione tra l'interno e l'esterno della struttura.

Nella stessa direzione di preferire le risorse locali è andata la scelta di non fare ricorso a un'impresa costruttrice. I quattro capi-cantiere che finora hanno lavorato all'opera, uno dei quali è il nostro sostenitore Peter, sono stati a capo di una squadra di manovali, operai, capimastro e logisti individualmente contrattati sul posto, per ridurre i costi e accrescere il coinvolgimento della popolazione locale. Ciò ha fornito alla mano d'opera di Tambobamba

un'opportunità di lavoro e guadagno, al contempo offrendole una formazione tecnica a proposito delle costruzioni con *adobe migliorato* che potrà utilizzare in altre circostanze o nella costruzione delle proprie abitazioni. Di fatto, dal punto di vista costruttivo l'*Hogar Arco Iris* ha l'ambizione di diventare un esempio capace di stimolare nell'area di Tambobamba una riflessione sulle tecniche di costruzione attualmente impiegate, e un miglioramento delle stesse.

Considerando l'intera struttura, al di là del Settore 1 attualmente in costruzione, l'*Hogar Arco Iris* è stato concepito come una piccola città divisa in sei moduli simili (con l'aggiunta del settimo, ossia il corpo amministrativo): ogni modulo avrà un suo numero e un campanello, proprio come fossero casette separate che i piccoli ospiti possano sentire come luoghi propri e personali, dove recuperare innanzitutto il proprio senso di appartenenza, e in séguito sentimenti positivi rispetto al concetto di *luogo familiare*. Spazi aperti compongono o circondano i moduli, affinché i bambini possano sfollarli per attività di movimento.

Mentre vi sto scrivendo dalla stessa Tambobamba, dove mi reco di frequente per seguire le altre iniziative di Antígona che nel frattempo sono sorte, guardo l'*Hogar Arco Iris* nel suo lento processo di crescita e non riesco a prevedere quando, e oserei dire se, le risorse di Goce di Vita riusciranno a portarlo a conclusione. Forse, data la piega problematica che sta prendendo, non è stato del tutto negativo uscire anticipatamente dal progetto *Hogar para Niños*; anche se resta l'ovvio rammarico di non aver potuto, come Antígona, dare in questa nostra prima collaborazione, e a questo progetto in origine e sulla carta così meritevole e bello, quel contributo che io per primo avevo sognato per due anni di poter offrire.

Paolo Stollagli

### ULTIMORA

Mercoledì 14 gennaio 2009, alle ore 8,34 del mattino, ha preso il via la prima collaborazione di Antígona dopo la separazione con Goce di Vita, ossia quella con il Comune di Tambobamba per la realizzazione del progetto "Canalización de Acequias pluviales y Aguas servidas".

All'indirizzo [www.antigona.it](http://www.antigona.it) comincia a vedersi qualcosa sul sito di Antígona. Se c'è qualcuno interessato o disponibile a dare una mano nella realizzazione e nel popolamento del sito, è molto ben accetto.

"All Coded" non ha una cadenza di pubblicazione regolare. Esce quando c'è qualcosa d'interessante da comunicare ai soci e ai sostenitori dell'Associazione Antígona. Chiunque voglia contribuire con un suo articolo è calorosamente invitato a farlo.

Nel prossimo numero continuerà la rassegna dei tre progetti di Goce di Vita ai quali abbiamo partecipato: si parlerà del progetto "Assistenza medica permanente".